

Primo Piano

Legge di Bilancio/Il fisco

5%

PREMI DI PRODUTTIVITÀ
L'aliquota sui premi di produttività fino a 3mila euro viene dimezzata: la detassazione passa dal 10 al 5 per cento

Le novità fiscali

1

ALIQOTA UNICA
Flat tax, la soglia sale da 65 a 85mila euro

Passa da 65 a 85mila euro il limite di ricavi che permettono ai titolari di redditi d'impresa o di lavoro autonomo l'applicazione dell'imposta al 15%. L'aumento della soglia di fatturato è soggetto a un'autorizzazione comunitaria che il governo conta di definire in tempi brevi

2

CALCOLO SUL TRIENNO
Tax flat incrementale su aumenti di reddito

Con la tassa piatta incrementale si applicherà un'aliquota al 15% sulle variazioni di reddito superiori al 5% registrate dalle partite Iva fino a 40mila euro all'anno. Uno sconto fiscale di 20 punti rispetto all'aliquota marginale dell'Irpef. Il confronto verrà fatto fra il reddito 2022 e il maggiore dei tre anni precedenti

3

TASSE VERDI
Rinviate ancora sugar e plastic tax

Per le tasse green ancora un rinvio. La tassa sulle bevande zuccherate così come quella sulla plastica di 0,45 centesimi di euro per ogni chilo di prodotti di plastica monouso venduto sono state prorogate di un altro anno. Con l'obiettivo, risorse permettendo (600 milioni circa), di essere poi definitivamente abolite

4

GIOCHI E TABACCHI
Salta la win tax, sale il tabacco

Dopo tanti incroci e simulazioni, nessun aumento della tassa sulle vincite. Il solo intervento sui giochi si limiterà a prorogare le concessioni in scadenza su Bingo, slot e on line. Sulle sigarette, invece, nessun intervento sul tabacco riscaldato, già programmato a inizio gennaio, mentre nel mirino degli aumenti finisce il tabacco tradizionale

Flat Tax incrementale riservata ai redditi fino a 40mila euro

Autonomi. Debutta in versione mini la tassa piatta per le partite Iva che aumentano i guadagni dichiarati (servirà una variazione di almeno il 5%). Cresce a 85mila euro la soglia per il forfettario

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

La bandiera fiscale della tassa piatta entra nella manovra esaminata ieri dal Consiglio dei ministri, anche se in dosi rese omeopatiche dai ristretti spazi di bilancio lasciati dall'emergenza energia. A sventolare nel testo finito sul tavolo della riunione serale di governo sono due Flat Tax: quella generale degli autonomi, che vede salire da 65mila a 85mila euro il limite di ricavi o compensi che apre le porte del forfai, e la tassa piatta incrementale cara a Fratelli d'Italia, che nella sua ultima versione chiederà il 15% alle variazioni di reddito significative (superiori al 5%) registrate dalle partite Iva fino a 40mila euro all'anno.

L'aumento della soglia di fatturato, ampiamente annunciato alla vigilia, è soggetto a un'autorizzazione comunitaria che il governo conta di definire in tempi brevi dopo aver avviato le pratiche nelle scorse settimane. Sempre per le regole comunitarie, oltre che per le esigenze di finanza pubblica, è invece rimandato l'appuntamento con il tetto a 100mila euro, che le norme Le permettono salvo deroga a partire dal 2025.

Nel nuovo insieme di regole destinate a entrare in vigore dal 1° gennaio prossimo, però, un riferimento al 100mila euro c'è. E prevede, per chi supera quel limite, il ritorno immediato in corso d'anno al regime ordinario, sia in termini di aliquota (Irpef progressiva, addizionali, trap e Iva) sia per quel che riguarda gli obblighi adempimentali, fatturazione in primis.

Il nuovo meccanismo nasce per superare una delle storture più evidenti nell'attuale Flat Tax degli autonomi. Chi supera la soglia nel corso di un anno, rientra nell'Irpef solo sui redditi dell'anno successivo: se il balzo di fatturato è importante, dunque, si finisce per applicare l'aliquota ultra-agevolata del 15%, anche a redditi decisamente superiori a quelli per i quali era stata pensata. Il fenomeno, soprattutto nel caso dei professionisti ma più in generale nelle attività di lavoro autonomo che dipendono da singole commesse, non è marginale. E anche a prescindere dall'andamento del business finisce per incentivare una propensione alla dichiarazione alienante in base alla convenienza fiscale. Ogni medaglia ha però un rovescio, e la nuova tagliola non sfugge a questa regola. Avendo un controllo in corso d'anno sull'andamento del proprio volume d'affari, il rischio di superare i 100mila euro nel corso dell'anno e ripiombare nel trattamento ordinario può suggerire una frenata nella fatturazione per tenere lontane tasse e adempimenti agglutivati.

Ma il governo, si diceva, guarda anche ai lavoratori autonomi che non aderiscono al forfai perché giudica-

Rientro immediato nel regime ordinario per chi in corso d'anno supera il limite dei 100mila euro

no più conveniente il regime ordinario, per esempio per le deduzioni sui costi e le detrazioni che consente. A loro la legge di bilancio destina la Flat tax incrementale, che però sarà limitata ai redditi fino a 40mila euro all'anno che registrano un aumento superiore al 5 per cento. Questa franchigia serve a ridurre costi e platea, e ad evitare di moltiplicare calcoli complessi su oscillazioni ridotte. Lo sconto fiscale è di 20 punti rispetto all'aliquota marginale dell'Irpef che a que-

sti livelli è del 35 per cento. Salvo ritocchi dell'ultima ora, il confronto andrà fatto fra il reddito 2022 e il maggiore dei tre anni precedenti.

Per i dipendenti arriva la nuova tassazione agevolata sui premi di produttività, che dovrebbe scendere al 5% per le somme fino a 3mila euro e accompagnato da una nuova aliquota al 20% per la fascia 3-5mila. Se l'impianto resisterà agli ultimi sconsigli sulle coperture.

di PRODUZIONE/REDAZIONE

ALL-IN

Informative, analisi tecniche, approfondimenti, formazione e news. Con tutti i contenuti correlati alle fonti normative. Sempre aggiornati, sempre accurati.

Con la competenza del Centro Studi Seac.

ALL-IN FISCO. ALL-IN LAVORO.

METTICI ALLA PROVA!

PER TE 30 GIORNI DI PROVA GRATUITA



ALL-IN FISCO

SEAC

Diamo valore al tuo business



ALL-IN LAVORO

L'intervista. Maurizio Leo, Viceministro dell'Economia con delega alle Finanze

«Priorità al caro bollette e nessun condono. Nuova delega fiscale a gennaio»

Marco Mobili

Prima i condoni, poi una sforbiciata al cuneo e un taglio del reddito di cittadinanza solo da agosto. Una manovra degli annunci. Eppure ieri il governo l'ha definita una manovra coraggiosa. In che cosa lo è? Qual è l'ossatura della prima legge di bilancio di Giorgia Meloni? Lo abbiamo chiesto al viceministro all'Economia Maurizio Leo con delega (pesante) alle Finanze, che ieri ha partecipato al Consiglio dei ministri per illustrare il pacchetto delle misure fiscali. «Ci siamo concentrati sul caro bollette che era e resta la priorità assoluta su cui occorre dare risposta immediata a famiglie e imprese», ha risposto Leo. «Ulteriori interventi arriveranno quando la congiuntura tra inflazione e costo delle materie prime si sarà raffreddata». Non senza annunciare la presentazione a gennaio di una nuova legge delega per la riforma fiscale.

Quando si concretizzerà l'impegno preso dalla presidente Meloni di un intervento più ampio per ridurre il costo del lavoro anche lato imprese? L'impegno resta. Ma ora è necessario sostenere lavoratori e famiglie in difficoltà. Con la manovra destiniamo agli aiuti sull'energia 21 miliardi, aumentando i crediti d'imposta. Per i lavoratori abbiamo confermato la busta paga più leggera sui contributi per chi ha redditi fino a 35mila euro e aggiunto un ulteriore punto di taglio per quelli con redditi fino a 20mila euro.

Chi ha vinto la battaglia dell'Iva tra pane, latte, pasta e pannolini?

Il taglio dell'Iva su questi beni primari rischia di trasformarsi in un boomering. L'essenziale detrazione che consente ora di azzerare l'Iva nel rispetto delle regole comunitarie andrebbe a beneficio soltanto di chi il pane e il latte se lo possono comprare, con il concreto rischio che la mancata detrazione dell'Iva per chi produce il pane o il latte finisca per andare a gonfiare i prezzi. Abbiamo scelto un'altra strada.

Qual è il ritorno della social card? Si, saranno costituiti dei fondi con una dote iniziale di 500 milioni, a cui i Comuni potranno attingere per distribuire le risorse in aiuto delle famiglie e dei cittadini in difficoltà.

Con il rilancio della Flat tax premiate ancora le partite Iva creando una differenza sempre più rilevante tra dipendenti e autonomi: 85mila euro di ricavi e compensi diventano 60-65mila di reddito. Con un risparmio davvero importante. Sulla Flat tax nessun premio. Ci allineiamo ai nuovi regolamenti comunitari che consentono di introdurre un regime per i contribuenti minimi a 85mila e a 100mila euro a partire dal 2025. Abbiamo chiesto l'autorizzazione a Bruxelles per partire subito con una soglia di 85mila euro, a cui però abbiamo aggiunto una clausola anti evasione. Chi sfiora i 100mila euro decade subito dal regime forfettario e torna all'ordinario senza



In Cdm. Il viceministro all'Economia e alle Finanze, Maurizio Leo, ha partecipato al Consiglio dei ministri

aspettare l'anno successivo.

Ma per i dipendenti? Abbiamo previsto una detassazione dei premi di produttività più favorevole. L'attuale aliquota del 10% sui premi fino a 3mila euro viene dimezzata al 5 per cento.

Una tregua fiscale a tutto campo, dalle cartelle ai versamenti, dagli accertamenti alle liti fiscali. Non ritiene che il messaggio che si lancia ai contribuenti tenda a dare l'idea del "liberi tutti"?

Chiariamoci subito. Si tratta di una vera tregua fiscale che adotta gli stessi strumenti del passato applicando una nuova regola del cinque: 5 anni per pagare le cartelle oltre i 3mila euro o per gli accertamenti con adesione o ancora per le conciliazioni giudiziali anche in Cassazione e sanzioni ridotte al 5%. Sulle cartelle cancelliamo anche l'aggio.

Non ci sono condoni, né rientri di capitali di varia natura. E se arrivassero dal Parlamento?

Per noi è no. Nessun condono e nessun colpo di spugna sui penali.

La legge di bilancio sembra dimenticare la lotta all'evasione. Eppure il Pnrr ci chiede di potenziare la tax compliance.

La lotta all'evasione non deve e non può entrare in una legge di contabilità. L'agenzia delle Entrate, quella delle Dogane e la Guardia di Finanza hanno già strumenti, mezzi e uomini per centrare gli obiettivi che sono stati loro assegnati.

Sull'evasione garantisco che non arretriamo. Anche in questo senso vanno lette alcune norme di fiscalità internazionale che stringeranno le maglie su fenomeni elusivi.

Tra le misure torna la possibilità di affrancare e rivalutare il valore di terreni, quote, beni ai soci, fino alle plusvalenze sulle criptovalute e ai dividendi detenuti all'estero. Una scelta per far cassa subito o c'è una strategia di più ampio respiro?

Rivalutare il valore di beni e partecipazioni che sono fermi nei patrimoni delle imprese rappresenta un ponte che ci porterà verso il nuovo fisco. A gennaio presenteremo la nuova legge delega alle Camere e la tassazione che abbiamo adottato ora con le operazioni di affrancamento sarà già in linea con la prossima riforma.

di PRODUZIONE/REDAZIONE